

## A SONNET

*~~~~~*

The ocean's wide expanse, all silver-blue,  
 Stirred softly by the sweetly-scented breeze,  
 Stretches infinitely away to seize  
 The sky, an infinite field of sister-hue,

Which lovingly descends, so good and true,  
 Made low by love, from its proud height to appease  
 The ocean's pining hunger: thus with pleas  
 Of love they meet and kiss, made one though two.

Even so the infinite love I bear for thee,  
 Soul-centred in a kiss, ascends to greet  
 The infinite kiss which thy lips send to me

From where thou art with perfectness replete,  
 High, high above me, good and great and free.  
 Even so our two love-fraught infinities meet.

A. L.

## Tra il dire e il fare

La conversazione ferveva animatissima nella bella ed ampia sala della signora Maurici, e gli antichi mobili dorati, le tende di damasco, le statuette di bronzo, i vasi di porcellana sembravano interessarsi anch'essi all'argomento di tanti periodi... sconclusionati. Brillava, come tutte le altre sere, per la sua eloquenza scapigliata il simpatico Francesco Vertigine, sempre pronto a rintuzzare con un *no* secco l'affermazione degli avversari, facendo seguire a quello scoppio un lungo fragore di frasi reboanti, come quello che tien dietro allo scoppio del fulmine in un temporale estivo. Quando s'era sfogato a sua voglia, afferrava nervosamente la scatola di fiammiferi di legno che la signora Maurici aveva cura di mettergli accanto tutte le sere, accendeva la sua sigaretta di tre centesimi, e fumava, fumava frenetico, lasciando libero il campo delle chiacchiere ai suoi amici. La scatola di fiammiferi, però, dopo avergli fornito il modo di accendersi la sigaretta, non tornava più sul tavolinetto, accanto alla ceneriera, dove la signora Maurici l'aveva posta, ma andava a finire senz'altro nelle tasche dell'infaticabile parlatore. Era questa una distrazione abituale, di cui egli si accorgeva soltanto allorchè, finita una sua nuova arringa, cercava la scatola sul tavolinetto, presso il quale soleva sedere, e non la trovava; allora, naturalmente, si frugava nelle tasche e, cavatane la refurtiva con una scrollatina di testa, indizio certo della sua retta coscienza, dava fuoco alla immancabile ristoratrice delle sue labbra esauste... Bisogna dire, però, che il lucido intervallo della sua rettitudine durasse un istante, un attimo solo; perchè, accesa la sigaretta, la scatola ripiombava distrattamente nelle tasche del sor Francesco, e alla fine emigrava tutte le sere da casa Maurici a casa Vertigine. La vecchia signora non s'era accorta ancora del furto involontario che il simpatico amico consumava a danno del suo bilancio domestico; ma ben se n'era accorta la signorina Franca, sua figlia, una bruna aitan- te dagli occhi nerissimi, che non senza ragione avrebbe preferito alle chiacchiere rumorose un po' più di... attenzione per lei. Il signor Vertigine le piaceva, e le aveva fatto anche qualche complimento; ma da circa un mese